



Periodico italiano

■ **TECNOLOGIA**

**Lavorare sulla
qualità del suono**

*Cosa c'è dietro ogni
produzione musicale*

■ **WORLD WIDE WEB**

**L'inglese scritto
con Ludwig**

*Un'idea nata da tre
ricercatori italiani*

■ **SALUTE**

**La mamma
è un iPod**

*Nel pancione
il feto canta e balla*

È LA MUSICA
che gira intorno

ROMA, Via Quintilio Varo 68 - tel. 06.71544526

La musica è la vera religione

La musica è un'arte potenzialmente infinita. Sin dagli albori dell'antichità, essa è stata utilizzata per finalità comunicative ed espressive di passioni, pensieri, stati d'animo individuali e collettivi. L'esercito romano si faceva annunciare da un plotone di trombettieri, poiché ciò serviva a rendere fanti e legionari ancor più bellicosi prima di una battaglia. Dopo una lunga fase della Storia più antica in cui ogni continente della Terra ha prodotto sonorità primitive, tribali o etniche, nel medioevo cominciò a fiorire la musica da camera e, nei secoli successivi, quella che noi oggi definiamo 'musica classica', che nella sua evoluzione ha raccolto un patrimonio di variazioni ed espansioni a dir poco inestimabile. Come conseguenza della rivoluzione industriale si è avuta una prima 'accelerazione modernizzatrice': quella del jazz. Un genere che, nella prima metà del XX secolo, ha letteralmente dominato il mondo, rivoluzionando l'intera arte musicale grazie a un proprio 'spessore improvvisativo', che è persino riuscito a generare un 'figliastro' un po' eretico: il blues. Con l'elettrificazione degli strumenti, il mondo ha poi vissuto l'avvento del 'rock and roll', il quale ha dispensato gioia di vivere e qualche primo 'spunto' poetico più pensoso. Gli artisti che possiamo assumere come 'punti cardinali' di questa svolta furono Elvis Presley, i Beatles e i Rolling Stones. Il rock e le sue successive contaminazioni con il soul, il reggae e il rhythm 'n blues ci hanno infine condotti al 'funk', ovvero a un tentativo di fusione tra cultura 'pop' e musica 'dance' che, a sua volta, ha 'figliato' la prima generazione di 'rappers' afro-americani. Ebbene: tutto questo non sarebbe avvenuto mai senza l'avvento del rock, che rimane il 'momento-soglia' fondamentale attorno al quale 'inquadrare' la Storia della musica più recente, con le sue profonde soluzioni simbolico-formali e l'originalità del suo linguaggio. Negli ultimi decenni del secolo scorso, anche la dance, l'heavy metal e il movimento 'punk' hanno lasciato tracce importanti, inaugurando nuove tendenze e 'varianti' innovative, come il genere 'dark' e quello 'new romantic'. Infine, nei primi due decenni del XXI secolo sono avvenuti due processi contrapposti: da una parte, la fusione tra cultura 'pop' con il rock e il funk ha declinato artisti assai meno ingenui o banali; dall'altra, la musica elettronica ha cominciato a dettare stili e sonorità che l'hanno resa molto meno fredda e radicale rispetto alle prime sperimentazioni di Kraftwerk e Tangerine Dream. Dalla prima svolta 'psichedelica' dei



Pink Floyd sono infatti discesi numerosi gruppi, come per esempio i Depeche Mode e i Massive Attack, che hanno portato nuove sonorità e numerose innovazioni post moderne. Tutto questo può solo condurci ad affermare che il mondo della musica è tutt'altro che finito, o in fase d'involuzione regressiva. Al contrario, tale nostra sintetica 'storicizzazione' conferma un valore essenziale della musica: quello di essere una delle poche cose realmente 'assolute' di questo mondo. La sua discendenza dall'arte propriamente detta, cioè dalle più elevate sfere spirituali, elettive o 'meta-empiriche', è molto precisa, così come per il cinema e il teatro. Mondi della nostra cultura che andrebbero ampliati e sostenuti con maggior convinzione, per la loro infinita capacità di produrre contenuti che, spesso, finiscono col caratterizzare interi cicli storici della società e della nostra stessa esistenza individuale. Senza mai dimenticare che fu proprio il 'rock 'n roll', la vera rivoluzione del secolo che abbiamo alle nostre 'spalle': un genere artistico al contempo 'padre' e 'amico', che ha accompagnato - e ancora oggi accompagna - le passioni, le idee, le speranze e le prime difficili esperienze di vita di intere generazioni di giovani. Perché il rock è pura immanenza religiosa: un dio che esiste veramente e che corre ogni volta in aiuto di chiunque si ritrovi in un momento di difficoltà, o stia vivendo le fasi più delicate della propria vita.

L'avvento del rock rimane il 'momento-soglia' fondamentale attorno al quale 'inquadrare' la Storia della musica, con le sue profonde soluzioni simbolico-formali e l'originalità del suo linguaggio

VITTORIO LUSSANA

La musica 'immersiva' Acquasonic

Anche la musica, come l'acqua, agisce sulle persone come un ambiente immersivo. Su questo presupposto si basa il progetto interdisciplinare del gruppo danese AcquaSonico: una performance di musica dal vivo realizzata nello spazio liquido.

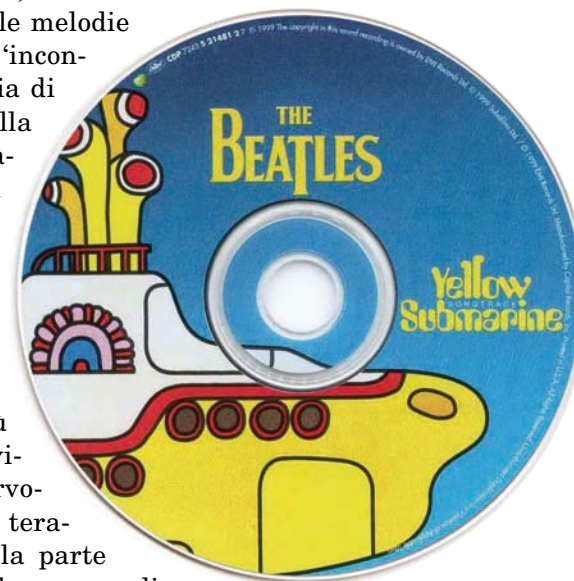
Un gruppo musicale, unico nel suo genere, in grado di suonare sott'acqua con l'ausilio di strumenti musicali studiati appositamente. Cinque, tra musicisti e cantanti, che si immergono in vasche individuali con i loro strumenti musicali subacquei per produrre musica e suoni dal fascino inquietante. All'apparenza claustrofobiche, le vasche che fungono da palcoscenico sono in realtà molto ampie. Questi artisti, con i loro corpi in movimento, suonano e cantano sott'acqua come una band tradizionale. Suoni e canto si propagano tramite idrofoni e la musica viene trasmessa al pubblico tramite altoparlanti. Collegati tra loro da speciali auricolari, i musicisti si alternano per riemergere a respirare. Un coordinamento di difficile esecuzione dovuto anche alla rifrazione all'interno delle vasche che ne limita la visibilità. Laila Skovmand e Robert Karlsson, fondatori del gruppo, hanno lavorato con i ricercatori dell'Università di Toronto e svariati ingegneri meccanici per lo studio e la realizzazione di questi strumenti musicali particolari. Tra questi, un'arpa elettromagnetica, percussioni di cui 24 campane tibetane, un violino in fibra di carbonio, uno strumento ritmico simile a una ruota idraulica e una sorta di organo perfezionato dal pioniere della realtà aumentata, Steve Mann.



**Nessuna controindicazione
da zero anni in su**

La musica ‘che gira intorno’ è quella che ci accompagna lungo il corso di un’intera esistenza. Una speciale playlist che contrassegna momenti belli e brutti, fungendo da promemoria di singoli stati d’animo, di momenti esistenziali che hanno rappresentato dei veri e propri ‘giri di boa’ nella nostra storia personale. Così come da piccoli ci lasciavamo cullare dalle ‘ninne-nanne’, crescendo ci siamo specchiati nei testi cantautorali, nelle melodie romantiche e nei ritmi ‘energizzanti’. Chi ha ‘incontrato’ la chitarra, si è cimentato in centinaia di giri di ‘do’ e di ‘re’ dei brani da ‘indianata’ sulla spiaggia (tutti ubriachi a cantare a squarcia-gola i motivi intramontabili di Paoli, Battisti & company). La musica è una componente inevitabile della nostra quotidianità: la troviamo ovunque, persino nelle attese telefoniche. Negli anni sono cambiati i supporti: dal vinile alla musicassetta, dal cd all’iPod. A dimostrazione che, al di là delle mode, dei suoni abbiamo bisogno. Persino del suono più raro: il silenzio. Numerose ricerche hanno evidenziato la relazione fra musica, sistema nervoso e capacità cognitiva, validandone l’effetto terapeutico sul benessere degli individui. Ma la parte uditiva della musica è solo un elemento del processo di comunicazione attivato attraverso il suono. Basti pensare ai testi cantautorali che hanno segnato l’adolescenza di molti di noi. O alle copertine più famose degli album in vinile del passato. Un passato che, in molti casi, è ancora presente. L’ho scoperto passeggiando per Milano, quando un 15enne mi ha sfiorato con passo veloce. Alle orecchie aveva gli immancabili auricolari e con voce ispirata canticchiava: ‘Michelle ma belle’. E, di colpo, ho ritrovato anch’io la ‘leggerezza’ dei miei 15 anni. Certe sensazioni valgono per sempre.

FRANCESCA BUFFO





La mamma

è un iPod



Durante il periodo di gestazione la placenta crea un ambiente ovattato, dove si produce un suono ritmico molto simile a quello dell'acqua a bassa pressione, attraverso il quale il feto è in grado di ricevere stimoli musicali che ne potenziano lo sviluppo cerebrale

- 3 Editoriale**

5 Storia di copertina

8 Sono (sempre) solo canzonette
Nuovi giovani artisti riempiono club, palazzetti e arene storiche, riscrivendo le regole del mercato discografico

12 La qualità del suono
L'innovazione tecnologica ha cambiato drasticamente il modo di produrre musica

19 Francesco Spampinato:
“La rinascita del vinile determina una continuità”

24 Gli effetti del suono
Ritmo, melodia e armonia per aiutare l'individuo a esprimere i propri stati d'animo

28 Il traduttore per utenti smart
Un team di siciliani under 35 ha creato un motore di ricerca linguistico per permettere a chiunque di scrivere in perfetto inglese

26 Dentro e fuori la tv
A tu per tu con Francesca Giuliano

34 No barriere, solo musica
Stevie Wonder e Andrea Bocelli sono alcuni esempi che dimostrano come la scena musicale non sia preclusa agli ipovedenti

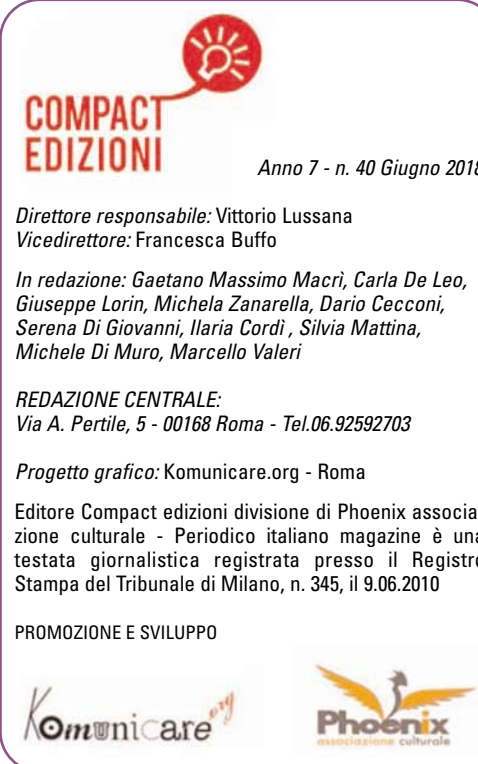
- 36 Le note del cuore**
*Massimiliano Salfi ogni giorno
combatte per sostenere il desiderio
di tanti giovani ipovedenti di imparare
a suonare seguendo un percorso
altamente professionale*
- 38 Bobo Craxi:**
*“Stanno crollando le barriere
tra generi musicali”*
- 40 Musica News**
Guida all’ascolto
- 42 Arte News**
Le mostre del momento
- 44 Libri&Libri**
Novità in libreria
- 46 Dacia Maraini:**
“La libertà non è soltanto una parola”

Musica

per gli occhi



La copertina di un disco può diventare il preludio strumentale alla traccia che contiene: il contenuto indossa l'abito migliore per porsi sul mercato e, senza saperlo, crea una riflessione nuova sul concetto di arte, dal mashup di Eisen Bernard alle incursioni irriverenti di Igor Lipchanskiy



Negli ultimi anni sono emersi dal sottobosco del panorama indipendente italiano progetti divenuti veri e proprio fenomeni, prima sul web e in seguito protagonisti dei palinsesti radiofonici nazionali: tutti diversi tra loro nell'esprimere il proprio livello artistico, ma accomunati da una stretta adesione alla tradizione canora del Belpaese

È probabilmente azzardato suggerire l'ipotesi di un vero e proprio ricambio generazionale; un passaggio del testimone tra i grandi autori del passato e la nuova leva di cantautori italiani. De Andrè, Battisti e Dalla resteranno per sempre esempi inarrivabili. Ma non è escluso che durante l'estate che sta per cominciare, in spiaggia, il chitarrista di turno inizi a strimpellare un brano di **Calcutta** presto seguito a squarciagola da tutto il gruppetto di amici. Sì perché canzoni come quelle del cantante di Latina classe 1989 sono dei veri e propri inni generazionali capaci di parlare a un pubblico variegato composto da giovani e meno giovani. Si tratta di artisti che riempiono club, palazzetti e finanche arene storiche i quali, assieme ai rispettivi management, stanno riscrivendo le regole del mercato discografico nella penisola. Difficile dire chi tra **I Cani, Coez, TheGiornalisti, Giorgio Poi, Frah Quintale, Viito, Colombre, Gazzelle, Ex-Otago, Canova, Motta, Galeffi, Cimini** e tanti altri sia destinato a restare nei cuori degli italiani. Probabilmente non si tratta che di un fenomeno passeggero (forse l'apice che precede la caduta è molto vicino) ma dalla forza dirompente. Sono la risposta al pop trito e ritrito (per lo più costruito a tavolino) del mondo dei reality. Hanno raggiunto traguardi rilevanti fino ad arrivare, come il caso de **Lo Stato Sociale**, al blasonato palcoscenico del Festival di Sanremo. Sono espressione di un preciso approccio nell'interpretazione della moderna canzone italiana. Hanno un proprio specifico lessico che usano tanto nelle canzoni, quanto nel modo di comunicare con i fan e i loro versi sono diventati uso comune. Sono artisti certamente attenti a quanto sta accadendo nel panorama internazionale, ma non ne sono direttamente dipendenti. Il preponderante ritorno alla lingua madre nel contesto indipendente ha favorito l'emersione di questa nuova generazione di autori che si son fatti carico della storica e viscerale predilezione degli ascoltatori nostrani versi brani che si fanno cantare e che parlano a loro e di loro, senza troppi filtri. Sono canzoni che rispecchiano i tempi e costituiscono, con la loro leggerezza latente o manifesta, un antidoto alla bruttura dei nostri giorni, alla paura per il futuro. Di qui la sfida per i musicisti di riuscire a proporsi come nuove figure in grado di elaborare un linguaggio musicale e poetico al contempo personale e universale. Vi è però un rischio, coincidente con la possibilità che il frutto



della ricerca musicale (comunque necessaria alla creazione del proprio stile) venga sì recepito, ma non compreso fino in fondo; che cioè la musica sia un orpello necessario alla costruzione del mood. È stato così codificato negli ultimi anni un linguaggio diretto di immediato coinvolgimento, raggiunto tramite la costruzione di un immaginario poetico e lirico legato al quotidiano o al contesto generazionale che suscita, o condiziona, subitanea immedesimazione. I testi sono oggetto di minuziosa analisi da parte dei fan e hanno generato attenta curiosità da parte della stampa di settore (spesso divisa tra l'ammirazione e il disprezzo) che ne ha raccontato il fenomeno. Nella sostanza musicale non vi è nulla di particolarmente nuovo quanto piuttosto una intelligente e meditata rielaborazione dei canoni del cantautorato storico, di volta in volta attuato e modernizzato (in misura particolare nei contenuti). È un'intera generazione che ha fatto proprie le intuizioni caratteristiche della musica del passato, in particolare Battisti, attraverso una più o meno spudorata ripresa delle loro intuizioni musicali, compiuta ahimè alle volte in maniera alquanto spudorata e troppo esemplificativa (un suono, o un giro di accordi). Un'estetica vintage che viene trasmigrata a tutto l'apparato visivo, dal vestiario fino alle fotografia e ai videoclip. L'Italia lontana nel tempo immaginata e restituita attraverso gli occhi dei ragazzi appartenenti alla schiera dei millennials. Se da un lato questo porta alla definizione stilistica di un preciso fenomeno musicale, ne evidenzia sul piano opposto le limitate potenzialità in fatto di significante e significativa innovazione. Per questo motivo le moderne produzioni possono essere di volta in volta oggetto di ossessiva venerazione o acerrima critica, in base forse al livello di conoscenza musicale o alla



Motta

genuinità della proposta. Il pubblico le ama e i più fini conoscitori ne hanno un'opinione molto negativa. Questi ultimi però dovranno rassegnarsi all'evidente ascendente che tali artisti hanno verso i loro ascoltatori. Il principale e innegabile merito che si deve loro attribuire sta nella misura in cui tali artisti siano riusciti a generare un proficuo circuito, in una maniera che da tempo non si osservava in merito al panorama italiano; una rete che abbraccia tutto il territorio nazionale di cui si cerca di dare una definizione di genere attraverso le etichette prima di indie pop e adesso di itpop. È questa la generazione di artisti emersi successivamente al crollo della discografia tradizionale. Sono i primi ad aver saputo sfruttare a pieno le potenzialità del web e hanno finito per determinare un nuovo modo di fruire la musica,

che finalmente è tornata a essere argomento di discussione e sentito dibattito, e non di mera e passiva ricezione. Per loro la vendita di copie fisiche non è stato assolutamente un problema. Anzi la democrazia del web ha permesso loro di avere un pubblico di appassionati seguaci. È quindi una formula di successo che è partita dal basso, dal contesto indipendente per poi raggiungere fama nazionale, al punto che le grandi case discografiche non hanno potuto ignorare il fenomeno. Così artisti conosciuti negli ambienti underground hanno assunto prestigio e credibilità. I grossi network radiofonici hanno iniziato a trasmettere le loro canzoni. Spazio è stato loro riservato in televisione. Si è venuta così a creare una curiosa e inedita convergenza tra il mondo indipendente e la musica mainstream: il nuovo pop di matrice italiana. L'esempio più lampante in questo senso è costituito dalla band romana dei **The Giornalisti** i quali fino a pochi anni fa si esibivano nei piccoli club mentre oggi imperversano pressoché ovunque. Ma il web ha fame di nuovi volti e personaggi da culla-



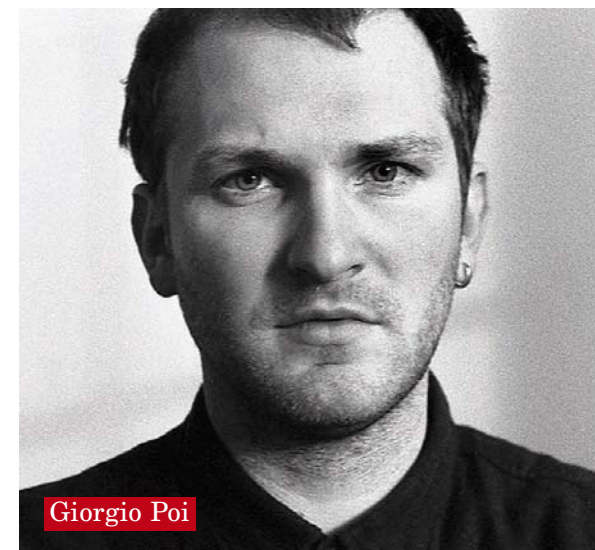
Cosmo



Cosmo live



Niccolò Contessa de I Cani



Giorgio Poi

re e coi quali sentire un sincretismo, un sentimento di vicinanza. Per questo si è costantemente alla ricerca del prossimo artista attorno al quale si costruisce l'hype (letteralmente il processo messo in atto in campo pubblicitario e che prevede la gonfiatura di un prodotto al fine di creare attesa da parte dei consumatori) attraverso mirate campagne promozionali e mediante l'utilizzo di un linguaggio su internet che generi viralità. Tuttavia questo se da un lato apre (per tutti) nuove possibilità di emergere dall'altro lato determina un appiattimento. Il musicista in erba si porrà per forza di cose come un epigono di qualcun altro. La sua musica rischia di essere pensata in relazione a canoni prestabiliti, più che espressione di una propria identità. La 'filosofia' pentastellata rapportata al contesto canoro insomma, col rischio di ignorare le realtà positive, portatrici di una proposta interessante e di qualità, ma diversa. Una visione del lavoro in campo musicale che finisce per influenzare le scelte compiute anche dalle case discografiche indipendenti, perché in fondo tutti voglio bere dal calice della vittoria; ed è anche giusto che sia così. Ma in fondo perché meravigliarsi? Questo è accaduto in tutte le epoche e continuerà a succedere, anche con le nuove generazioni di artisti e ascoltatori. Sono le regole alla base delle mode culturali che creano aggregazione e uniformità. Per questo all'interno del marasma delle produzioni prima citate sarà opportuno operare dei distinguo tra chi (come **I Cani**, **Calcutta**, **Cosmo**, **Motta** e pochi altri) è portatore di novità ed esprime una musica intellettualmente onesta e chi invece, altro non fa che cercare di sfruttarne la scia. C'è infatti una differenza enorme tra chi è vero artista e chi è invece solamente furbo o abile nello sfruttare i moderni strumenti di comunicazione virale. Ma a ben vedere è questo un periodo felice per la musica italiana. Se si escludono personaggi da reality, era dai tempi dei **Negramaro** che non assisteva all'emergere di nuovi positivi fenomeni, con buona pace dei detrattori.

MICHELE DI MURO

Olimpiadi invernali di Torino 2006. Un professionista di altissimo livello, che frequenta da tempo e stabilmente gli ambienti di serie 'A' della musica italiana. Lo abbiamo incontrato per parlare di alcuni aspetti 'tecnologici' delle

A close-up portrait of a man with long dark hair, a full beard, and a mustache. He is wearing large over-ear headphones and a plaid shirt. He is looking directly at the camera with a neutral expression. The background is a recording studio, showing a mixing console with various knobs and sliders, and a rack of audio equipment. The lighting is warm and focused on his face.

tensità di un suono o di una parte di esso, ora possiamo anche manipolare la lunghezza d'onda (quella che determina la nota che stiamo riproducendo). Oggi possiamo, cioè, 'intonare' strumenti e voci in modo relativamente semplice. L'ultima rivoluzione apportata dai computer nella musica è il fatto che i dati non vengano copiati, bensì 'clonati', rendendo le 'copie' perfettamente identiche all'originale. Questo ha permesso la realizzazione di 'librerie' di ritmi e di parti strumentali già pronte per l'uso. Ecco perché le registrazioni musicali oggi risultano artefatte e manipolate, soprattutto nella musica 'pop'. Questo è il motivo per cui nelle radio sembra di ascoltare sempre lo stesso brano, con cantanti diversi".

Il luogo migliore d'Italia in cui ascoltare la musica dal vivo qual è, secondo lei? E in Europa?

"Questo tipo di distinzioni non esistono più: anche nella musica dal vivo, la tecnologia ha permesso di portare la qualità di uno studio di registrazione anche in tour, grazie alle ridotte dimensioni della strumentazione e ai nuovi sistemi di amplificazione, i quali ci consentono di disporre di altoparlanti in ogni teatro, permettendoci, praticamente quasi sempre, una buona diffusione da ogni punto d'ascolto. Io, per esempio, utilizzo un registratore 'multitraccia', che mi permette di simulare un'orchestra che suona e di poter regolare ogni aspetto acustico prima ancora delle



prove con i musicisti veri. In pratica, ormai posso fare tutto semplicemente col mio computer portatile e un cavo di rete. La tecnologia moderna ci permette, inoltre, di sincronizzare i movimenti di strutture, le proiezioni-video, d'integrare parti pre-registrate alle esecuzioni live degli artisti. In tal modo, invece di 'simulare' un'orchestra con le tastiere, si può ascoltare un'orchestra vera e propria, anche se sul palco non c'è nessuno che imbracci un violino. Un discorso a parte dev'esser fatto, invece, riguardo alle strutture che ospitano i grandi concerti. A parte rari casi, spesso neanche molto ben riusciti, in Italia tendiamo a portare gli spettacoli 'live' in strutture originariamente nate per altri scopi: palasport, capannoni industriali e 'location' di vario genere e tipo. Ciò si traduce, molto spesso, in problemi soprattutto per quel che riguarda la 'movimentazione', l'agibilità stessa dello spazio,

l'apprendimento delle parti tecniche: la questione, insomma, non è limitata solamente all'audio. In secondo luogo, il tentativo di descrivere il suono di una performance con le parole è una delle parti più 'coreografiche' del mio lavoro. Ovviamente, esiste un linguaggio 'tecnico' ben preciso e specifico, ma spesso molte persone, anche del settore, non lo conoscono. E spesso assistiamo a 'descrizioni', di un suono o di un'acustica, decisamente 'curiose'. A parte i consueti 'paradossi', che generano aneddoti che ci tengono compagnia nei lunghi viaggi tra un teatro e l'altro, certe volte dobbiamo prendere atto di ritrovarci di fronte a veri e propri 'ribaltamenti logici' che meriterebbero l'attenzione di un professionista di quelli 'bravi'. Una su tutte, molti anni fa una cantante mi disse: "Questo impianto è rotto: la mia voce da qui esce stonata"! Insomma, qualcuno col cervello dovrebbe proprio 'farci



pace', in particolar modo qui da noi..."

Cosa distingue un suono 'caldo' da uno più freddo, nella lavorazione dei brani in studio?

"In genere, si dice che un suono è più 'chiaro' quando possiede una predominanza di frequenze 'acute', più 'scuro' se ne ha di meno. Nei casi, invece, in cui si parla dei suoni cosiddetti 'caldi', si fa riferimento alle 'valvole'. Gli amplificatori, infatti, si avvalgono dell'utilizzo di due grandi componenti: le valvole e i transistor. Per essere sintetici, possiamo dire che il transistor amplifica tutte le frequenze dello 'spettro sonoro' in modo molto veloce, mentre la valvola è più 'lenta'. Questa lentezza si tramuta in una riduzione di 'transienti' del suono, rendendo l'ascolto meno aggressivo, o meno faticoso. Quindi, su una chitarra elettrica blues, per esempio, è meglio utilizzare un'amplifi-

catore 'valvolare', per avere un suono più 'caldo'. Viceversa, sulla 'dean' del chitarrista dei Pantera, tanto per fare un esempio, è meglio usare grandi transistor, per non perdere neanche un 'filo' dell'attacco del suono tipico del trash metal".

Il mondo della musica è ormai dominato da un pop elettronico costruito a 'tavolino': cosa dobbiamo aspettarci dal panorama musicale, per il futuro?

"Mi auguro si torni ad ascoltare la musica e non ci si limiti a utilizzarla come sottofondo, che si dia più spazio a quei generi oggi definiti di 'nicchia', sia che si parli di musica elettronica, sia di 'jazz modale', 'grunge', della 'fusion' più sofisticata o del 'folk' regionale o popolare. Se un artista ha qualcosa da dire, è giusto che lo faccia e che qualcuno lo stia ad ascoltare".

CARLA DE LEO

Come funzionerà lo streaming nel 2030

Il business della musica continua a salire e si prevede che da qui al 2030 raggiungerà quota 41 miliardi. E a farla da padrone sarà proprio lo streaming, con un contributo al giro d'affari complessivo di settore quantificato in addirittura 34 miliardi di dollari, di cui 28 miliardi derivanti da formule di fruizione a pagamento (si calcola che tra 13 anni gli abbonati alle diverse piattaforme in giro per il mondo saranno 847 milioni) e 6 miliardi da ascolti con inserzioni pubblicitarie.

Questo è il quadro che si coglie dall'ultima analisi di Goldman Sachs sulle prospettive di un settore che esce da 20 anni di crisi e rivoluzioni tecnologiche, ma a quanto pare potrebbe apprestarsi finalmente a voltare pagina. Non sappiamo chi, da qui ai prossimi 13 anni monopolizzerà le classifiche dei brani più ascoltati, non sappiamo chi riempirà gli stadi con i propri concerti e chi sarà campione di merchandising. Ci sarà ancora Taylor Swift che in 24 ore ha battuto i record di riproduzione su YouTube e Spotify? Chi prenderà il posto dei 'grandi vecchi' di oggi come Bruce Springsteen e U2? Questo la banca d'affari statunitense non lo dice, ma in compenso prevede che 4 miliardi arriveranno dai diritti di esecuzione dal vivo, mentre 500 milioni saranno il frutto dei diritti di sincronizzazione (ossia l'utilizzo della musica per opere cinematografiche, televisive e spot) e 700 milioni di dollari arriveranno dalla vendita di supporti fisici o dal download. Il punto d'arrivo di un mercato in profondo cambiamento, a quanto pare, sarà proprio lo streaming a pagamento. Universal Music Group, la prima major del mercato globalizzato prevede in quell'epoca di arrivare a fatturare più di 15 miliardi di dollari, ossia tre volte gli attuali ricavi della label.

tà ricreative del mondo interconnesso. D'altronde, l'industria del settore festeggia quella che è chiamata la 'seconda vita' della musica e che, nel 2020, arriverà a toccare i 41 miliardi di dollari secondo l'analisi della Goldman Sachs. La banca più grande e importante al mondo indica come protagonista indiscusso di questa rinascita proprio lui, lo streaming con i suoi 4,6 miliardi di dollari di ricavi nel 2016.

In questo inarrestabile passaggio dal materiale

L'artista russo è un vero amante della musica a tal punto, da non accontentarsi di ascoltarla solamente ma di viverla profondamente. Da questa pulsante esigenza deriva dunque il gioco dialettico tra Igor e il fronte/retro di una copertina, dove è davvero possibile trovare il proprio posto nel mondo discografico. Come? Il ventitrenne è protagonista insieme ai grandi nomi della musica internazionale di ieri e di oggi (Yoko Ono e John Lennon, Madonna, etc.) di un progetto fotografico pubblicato su Instagram. Igor si ritrae mentre cerca di radere l'ascella di Jim Morrison o in procinto di coprire con un giubbotto il petto nudo di Prince e ancora nella famosa Abbey Road con i Beatles. Tali situazioni ipotetiche e al limite dell'assurdo piacciono al mondo dei critici e fanno divertire il popolo della rete (14 mila follower). La licenza poetica del giovane nel ricostruire le ambientazioni del set fotografico di queste copertine, è in grado di strappare un sorriso ma anche di far riflettere sul concetto di sacralità delle icone pop che, una volta scomposte nel loro valore di simbolo, sono presentate come vere e proprie opere d'arte.



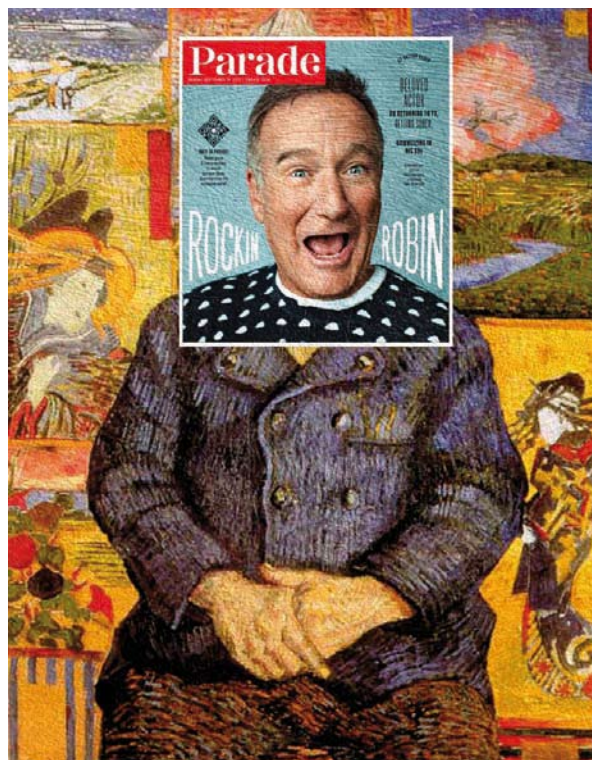
**Eisen Bernard:
la geniale contaminazione del mashup**

Se l'operazione di Lipchanskiy è di decretare lo status di opera d'arte per i lavori in copertina, il lavoro del designer filippino Bernard va in un'altra direzione: un 'melting pot' artistico tra album famosi e i capolavori della pittura. La serie 'Album+Art' prende le mosse dal basso, uno dei follower della serie precedente 'Mag+Art' lancia l'idea di combinare copertine di album (in sostituzione delle riviste) e quadri classici. Il difficile tentativo risulta unico nel risultato, l'artista seleziona una sfilza di copertine dalle quali trae una successione di collage digitali. Il contrasto tra personaggi cult della musica e 'star' dell'arte del passato è assoluto, Bernard è riuscito a trasporre la tecnica musicale del mash-up, una canzone nata dall'unione di due o più brani, nella sua rappresentazione visiva attraverso la stridente combinazione di due materiali visivi completamente differenti. Tra le icone protagoniste della serie vediamo Christina Aguilera che veste i panni di Jessica Penn in black with white plumes di Robert Henry, Jennifer Lopez come regina di



Francia Luisa di Lorena del ritrattista francese François Clouet e 'XScape' di Michael Jackson si mimetizza con The Zouave. E a chi lo accusa di blasfemia lui risponde: "Penso che i principi della fotografia siano gli stessi della pittura classica. la ritrattistica che utilizzava le telecamere adottò lo stesso insieme di regole e tecniche nella pittura".

SILVIA MATTINA



Francesco Spampinato: "La rinascita del vinile determina una continuità"

Con il volume 'Art record covers', recentemente pubblicato dal prestigioso editore tedesco Taschen, il giovane storico dell'arte e appassionato di musica ha riscoperto e riletto ciò che oggi diamo per scontato: l'evoluzione dei supporti musicali e con esso il cambiamento del gusto, perché tra novità e controcultura ogni epoca storica ha il suo 'vintage' in rapporto ai fermenti provenienti da altri settori culturali come il cinema underground e le riviste

Rock, pop, raggae, tecno, rap, electro, blues, folk sono i binari per viaggiare con libertà verso orizzonti ancora tutti da scoprire. In questo percorso, le copertine dei dischi non sono sole e anche se sempre meno accompagnate dalla magia del disegno, permettono di combinare comunicazione visiva ed esigenza espressiva. Neanche i progressi tecnologici hanno fermato il ritorno del *vintage* e mentre famosi cantanti come Taylor Swift boicottano le grandi piattaforme (Spotify e Apple Music), tra i giovanissimi della Generation Z e i Millennials scoppia la febbre del vinile. A fornire i dati una ricerca realizzata da eBay che individua nella fascia d'età tra i 18 e i 24 anni un bel 83% degli intervistati, rivelando una netta preferenza a vivere la sensazione del possesso di un Cd o di un vinile al ben più comodo digitale. Per lo stesso motivo, un altro studio pubblicato dalla National Audio Company preannuncia un nuovo boom con il ritorno delle musicassette. Nostal-

gia o seconda giovinezza? Il tema è assai complicato e controverso e lo storico dell'arte contemporanea, Francesco Spampinato ha cercato di fornire tanti e interessanti spunti di riflessioni mediante una rigorosa e appassionata indagine, lunga dieci anni, sul rapporto tra musica e arti visive. Il progresso storico-artistico e il *fil rouge* di questa cospicua antologia, in cui si alternano ai principali movimenti artistici del XX e XXI secolo - modernismo, Pop Art, Arte Concettuale, postmodernismo - le numerose pratiche prodotte negli ultimi trent'anni dal Neo-Espressionismo al Post-Human all'arte post-Internet.

Francesco Spampinato, il grande volume edito da Taschen e una carrellata di circa 500 copertine realizzate da artisti. Da quale specifico interesse prende le mosse la sua indagine del rapporto tra musica e arti visive?

"Nasce da due grandi passioni:



arte e musica. Come formazione sono uno storico dell'arte contemporanea però crescendo ho sempre avuto una grande passione per la musica di vari generi e quindi sono stato, anche in modo molto naturale, portato a interpretare dei fenomeni legati alla musica, soprattutto all'aspetto visivo, sotto la lente della storia dell'arte che conosco

[illegible]

106 donne dalla 14esima alla 39esima settimana di gravidanza. I piccoli nel pancione sono stati stimolati con Bach e hanno ascoltato il suono in due modi: direttamente con un riproduttore sul ventre materno o per via transvaginale con uno strumento ideato appositamente per questo studio. Questo dispositivo è in grado di emettere un

Allo stesso modo sarebbe meglio evitare quei brani che evocano brutti ricordi alla mamma (la musica rock ma anche la musica classica in cui predominano strumenti che eccitano come il flauto e il violino), in genere tutta la musica che non piace e che fa innervosire. Dal 4° al 6° mese di gravidanza si suggerisce di ascoltare melodie dolci e rilassanti, musiche che cullano il feto e trasmettono tranquillità: adatte anche le ninnananne, anche inventate, purché le parole siano semplici, cantate a mezza voce, per rassicurare maggiormente il feto. Dal 7° al 9° mese di gravidanza, dato che in questo periodo il ritmo diventa più movimentato, è bene alternare musiche rilassanti a musiche più vivaci. Il nascituro, una volta venuto alla luce, saprà riconoscere perfettamente le musiche ascoltate frequentemente durante la gestazione, e spesso reagirà rilassandosi e tranquillizzandosi al loro ascolto, come se lo riportassero verso il mondo accogliente e protettivo del ventre materno. Infatti, secondo l'otorinolaringoiatra francese, il dottor Alfred Tomatis, l'ascolto costante di un brano musicale sin dagli ultimi mesi della gravidanza darebbe al feto un senso di sicurezza, aiutandolo a crescere in modo equilibrato e sereno.

A baby with light brown hair, wearing a black and white horizontally striped long-sleeved shirt, is lying down and smiling. The baby is wearing large, black over-ear headphones. The background is a solid blue color with several white, stylized musical notes floating around the baby. The baby's hands are near the headphones.

A blue-toned image of a human head in profile, facing left. The head is rendered in a soft, ethereal blue. From the left, several streams of musical notes and staves flow towards the ear, which is prominently shown on the right side of the head. The notes are white and black, contrasting with the blue background. The overall image conveys the concept of hearing and auditory processing.

- la musicoterapia analiticamente orientata;
- la musicoterapia comportamentale (Bmt) teorizzata da Clifford Madsen;
- il metodo Gim, elaborato da Helen Bonny.

Ognuno di questi metodi o modelli ha un approccio specifici-

A close-up portrait of a middle-aged man with short, grey hair. He has a serious expression and is looking directly at the camera. He is wearing a light-colored, possibly white, button-down shirt. A small, dark earring is visible in his left ear. The background is a plain, light blue-grey color.



contemporanea?

“Dopo la guerra sono stati utilizzati diversi metodi per poter riequilibrare lo stato psicofisico ed emotivo delle persone, il contatto con le emozioni e la gestione della resilienza, cioè il saper si porre di fronte a situazioni non simpatiche o negative della vita in una maniera positiva per poter recuperare le proprie energie e usarle a proprio piacimento. Ci sono due metodi principali: il metodo Berenzon che parla di musicoterapia attiva, basato quasi tutto sull'improvvisazione strumentale: è il terapeuta che suona strumenti che fanno l'armonia. È quello che si chiama dialogo sonoro: cioè un canale di comunicazione terapeuta-paziente basato tutto sul non verbale. Un esempio per capire meglio è la scena del film 'Incontri ravvicinati del terzo tipo', quando arriva l'astronave. Gli scienziati hanno montato il sintetizzatore abbinando i suoni a colori diversi; la comunicazione con l'astronave aliena si avvia utilizzando il suono come codice: questa è la base della musicoterapia attiva. La ricettiva invece punta al benessere. A livello psicoanalitico il metodo migliore è la Gim, (Guide Imagery Music), inventato da Helen Bonny, che si è sviluppato negli anni settanta. Tuttora usatissimo nella musicoterapia immaginativa, lo uso anch'io, si basa sull'ascolto. Si può sviluppare in tre o quattro maniere differenti. A livello psicoanalitico lo psicoterapeuta e il musicoterapeuta lavorano insieme facendo scendere lo stato della mente dell'ascoltatore in una situazione crepuscolare, tra il sonno e la veglia (non un'ipnosi profonda). In tal modo il paziente rimane sempre cosciente pur



raggiungendo uno stato di rilassamento profondo, e vive un'esperienza al di fuori della sua mente, quasi extracorporea. Si crea così un dialogo verbale di risposte e stimoli nel quale il paziente riesce a riconnettersi alle sue emozioni e a scaricare l'ansia, la depressione, fino a recuperare l'equilibrio personale senza scomodare traumi, si lavora cioè in superficie. C'è un altro tipo di musica ricettiva, legato al vissuto del paziente che sceglie determinati brani che hanno una rimembranza e sviluppano un ricordo positivo nelle diverse fasi della vita: infanzia, adolescenza, maturità e addirittura terza età, se parliamo di anziani. Tramite l'ascolto di brani che sono legati alla storia del paziente, al suo Iso personale, all'identità sonora, egli può risvegliare delle situazioni positive che gli consentonodi affrontare quella attuale negativa”.

Cosa può dirci del metodo Nordoff-Robbins?

“Robbins è il metodo più usato in America legato alla musicoterapia attiva. I terapeuti devono avere una formazione musi-

cale importante (come nella musicoterapia umanistica della professoressa Trimarchi Provesi, fondata sull'improvvisazione senza verbalizzazione oppure nel metodo Berenzon). Le scuole esistono in tutto il mondo, ma ci si può accedere soltanto avendo un titolo musicale. Clive Robbins era un pianista. Ha sviluppato questo metodo insieme a Nordoff, parlando del suono sistematizzato a livello musicale. Ci sono determinate scale e determinati accordi da suonare che possono sviluppare un certo tipo di emozioni. Nasce per i bambini handicappati, ma si può usare anche con gli adulti. Il terapeuta propone della musica e il paziente suona, il terapeuta da guida si trasforma in ascoltatore e segue quel che crea il paziente. L'improvvisazione si allarga moltissimo, diventa estatica, fatta per il puro piacere di esprimere i suoni”.

Lei nei suoi seminari usa l'improvvisazione sperimentale, che cos'è?

“Il metodo che uso io si chiama 'improvvisazione sperimentale Riordan-Bruscia'. Kenneth Bruscia è il più grosso esperto

vivente di musicoterapia. Ha scritto una cinquantina di libri e ha sviluppato (dagli anni settanta con la professoressa Riordan) un metodo che prevede l'uso contiguo di movimento e improvvisazione strumentale. Io l'ho scelto, perché è una commistione delle due arti e si può usare in tutti gli ambiti. Per esempio, nella riabilitazione sportiva in caso di traumi. Abbinando il movimento all'ascolto della musica il paziente si concentra sul suono anziché sul dolore. Questo aiuta a velocizzare il processo di recupero. Io, con questo metodo, ho sviluppato un protocollo personale dedicato soprattutto ai bambini autistici e alle persone che hanno un problema mentale legato a quello fisico: un piccolo ritardo, la sindrome di down. Il mio protocollo differisce da quello base solo per alcune caratteristiche: si avvale di improvvisazioni particolari che si possono eseguire anche con delle registrazioni già effettuate in terapia e musica specifica”.

Lei provieni da una famiglia di artisti. Quanto hanno influito le sue origini sul percorso professionale intrapreso?

“La storia della mia vita è un po' particolare. Nella mia famiglia si è vissuto solo di musica e

arte in generale. Mio papà è l'arrangiatore e chitarrista di Domenico Modugno per 35 anni. Era il chitarrista delle tournée europee di Frank Sinatra; ha scritto tanta musica per film, documentari e colonne sonore. È stato coautore di Nino Rota. La cosa più bella che ha scritto è sicuramente il tema d'amore del film 'Romeo e Giulietta' del maestro Zeffirelli: quella è una melodia che rimarrà imperitura. Da una famiglia di chitarristi l'unico che ha dirottato verso il piano sono io, perché tra i nostri parenti c'è Francesco Molino, chitarrista di fine settecento i cui concerti in musica classica ancora si suonano e il suo metodo si usa nelle scuole di musica. Mia mamma è stata, per più di vent'anni, una soubrette di Alberto Sordi. È stata una star dell'avanspettacolo. Cantava in sette lingue. Il film più famoso che ha girato è stato 'Un americano a Roma'. Lei è la soubrette che ballava con Sordi. Aveva un baule tale di ricordi, che spesso ci venivano a cercare per parlare di cinema e teatro. È stata anche testimone di un documentario importante su Tiberio Murgia, l'attore de 'I soliti Ignoti' (che non era siciliano, ma sardo, un personaggio molto particolare). Venendo da una famiglia così, mi sono avvicinato all'arte e alla musica molto presto, dopo aver fatto tutti gli studi canonici a parte il conservatorio, mi sono diplomato intorno alla maggiore età. Poi, spinto dalla mia famiglia, ho cominciato a fare il concertista in giro per il mondo. Ho frequentato anche l'istituto magistrale, all'epoca era un diploma non impegnativo, studiando sette ore al giorno pianoforte. Era abilitante per la scuola.

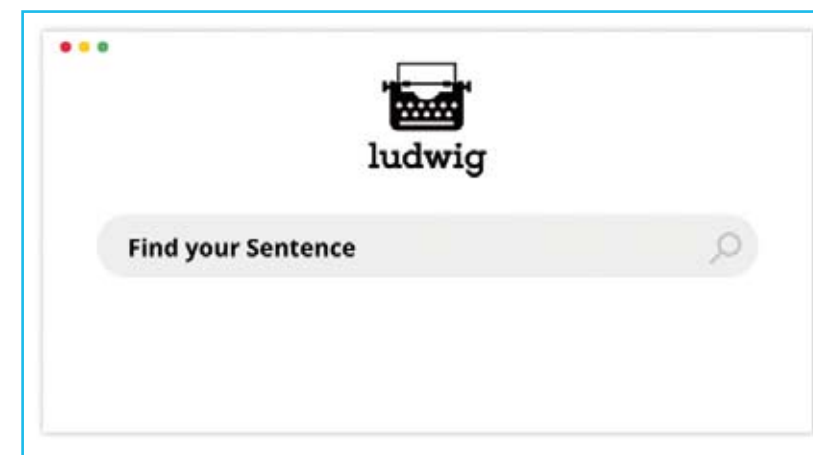
Quella è stata la scintilla per capire il mondo dei bambini e l'educazione. Dopo un periodo di concerti, sono stato per tre anni il pianista residente della London Philharmonic Orchestra a Londra. Mi ha dato molta soddisfazione, ma era suonare la musica degli altri e io volevo suonare la mia musica. Allora ho deciso di dedicarmi alla composizione, lavorando per la discografia italiana, incontrando un mondo del quale non voglio parlare. Poi ho cominciato a fare qualcosa di diverso tramite un collega: ho scoperto la metodologia per l'educazione. Mi sono specializzato nel metodo Gordon per l'infanzia. Dopo ho sviluppato una metodologia mia di insegnamento. Mi è stata data l'opportunità di andare nella comunità italiana di San Diego, perché volevano un maestro elementare che insegnasse la lingua italiana ai bambini per non perdere le radici. Il papà di uno di quei bambini era un manager musicale e ha sentito che nel mio metodo oltre alla lingua facevo un po' di musica, così mi ha proposto di occuparmi di musicoterapia. Io capivo che l'effetto della musica produceva dei cambiamenti nei comportamenti dei bambini e mi sono interessato a questa materia. Ho frequentato la triennale alla Southern University of California. Per motivi familiari sono dovuto poi rientrare a casa e mi sono dovuto scontrare con la realtà italiana. La laurea americana l'ho dovuta convertire 'ristudiando' per quel che già avevo ottenuto. Poi, sono rimasto. E oggi sono docente all'Artedo, scuola di Arti Terapie”.

MICHELA ZANARELLA



l'utente uno strumento in grado di avvicinarlo a un mondo linguistico articolato e caratterizzato da diverse rappresentazioni per contesti differenti. Una piattaforma linguistica rappresenta oggi l'evoluzione dei materiali di insegnamento dalla vecchia e cara cassetta, passando per il cd fino ad approdare alla vastità del web. Ludwig è, invece, figlio di una strategia alternativa e innovativa di vendita di un prodotto in un ambiente tecnologico com-

“Google Translate puoi usarlo solo per tradurre da e verso 180 lingue in qualsiasi direzione. È uno strumento potentissimo e meraviglioso, anche se non sempre restituisce traduzioni impeccabili. Questo è dovuto al fatto che le lingue umane hanno mille sfumature, che spesso le macchine non sono in grado di rendere in una traduzione. Ludwig lavora solo verso l’inglese. Ci appoggiamo a Google per la traduzione, ma poi mostriamo la frase tradotta all’interno di un contesto di qualità. In questo modo permettiamo ai nostri utenti di capire se la traduzione sia corretta ed eventualmente come migliorarla. A differenza di Google Translate, che è solo un traduttore, Ludwig è per prima co-



“Imitare è il modo in cui impariamo a parlare e camminare. L'utente ha un ruolo molto critico e attivo quando usa Ludwig e impara confrontando e imitando fonti di qualità. Ludwig non fornisce una risposta univoca, ma mette l'utente in condizione di

“Tantissime scuole di lingua adesso offrono abbonamenti a licenze di software per l'apprendimento di una lingua nei loro pacchetti. Questa tendenza è maggiore in paesi come la Cina e il Giappone. In Italia l'insegnamento è ancora molto tradizionale, ma qualcosa si sta muovendo. Noi stiamo negoziando

SILVIA MATTINA

**SUONA CIÒ CHE AMI
PIÙ SUONA
E PIÙ LA AMI**

WWW.RADIO DOPPIOZERO.IT

[illegible]

profonde innovazioni stilistiche nella ‘musica soul’, ancora oggi apprezzate e studiate. Anche Jose Feliciano ha alle spalle ben 50 anni di carriera e moltissimi generi musicali. Cieco dalla nascita, ha iniziato a suonare da piccolo insieme allo zio che si esibiva per strada. Una volta ottenuta la sua prima chitarra, si allenò tanto a lungo da riuscire a entrare in una scuola, imparando a suonare più di 30 strumenti. Ha pubblicato brani sia in inglese, sia in spagnolo, esprimendo il suo talento in tutte le direzioni possibili. Dietro queste storie ‘ammantate’ di magia c’è una verità altra che, chi la cecità e l’ipovedenza non la vive da vicino, difficilmente conosce. Fino al 1800 i ciechi dovevano imparare la musica a orecchio, poi gli spartiti sono stati tradotti in Braille, ma tutto-

DARIO CECCONI

Antonio Ligabue

A close-up portrait of a man with a mustache and a red shirt, looking slightly to the right. The image is a painting with visible brushstrokes, showing a man with a mustache and a red shirt. The background is a mix of green and blue, suggesting an outdoor setting. The man's expression is serious, and he is looking off-camera to the right. The lighting is dramatic, with strong highlights and shadows. The overall style is expressive and somewhat somber.

Fino all' 1/07/2018
Piazza Giacomo Matteotti, 9
Da martedì a domenica ore 10.00 - 19.00

L'altro sguardo

Palazzo delle Esposizioni celebra la diversità espressiva e generazionale delle più originali interpreti femminili nel panorama fotografico italiano dalla metà degli anni Sessanta a oggi. Il nucleo di oltre duecento fotografie e libri fotografici provenienti dalla Collezione Donata Pizzi, è pensato per porre in risalto il lavoro di circa sessanta autrici che con la loro peculiare tecnica hanno agito all'interno di contesti precisi, registrando cambiamenti socio-politici dell'Italia nel corso degli anni. Dai lavori pionieristici di Paola Agosti e Letizia Battaglia

Da Klimt a Hausner a Wurm

All'Art Forum Würth Capena, un'esposizione che raccoglie un'ampia scelta tra dipinti, opere grafiche e sculture di più di trenta artisti: da Gustav Klimt a Oskar Kokoschka; da Rudolf Ribarz a Carl Fahringer, passando per la vasta produzione artistica austriaca del XX secolo, con figure quali Friedensreich Hundertwasser, Rudolf Hausner, Hermann Nitsch, Arnulf Rainer, Alfred Haberpointner, Alfred Hridlicka, Peter Pongratz, fino ad arrivare agli esponenti più giovani come Erwin Wurm, Markus Redl e Markus Hofer. Essendo l'arte

Modigliani Art Experience

Una mostra immersiva che ricostruisce il contesto parigino dove il pittore e scultore Amedeo Modigliani ha imposto una propria visione unica e originale. Tale racconto multimediale nasce dall'idea Crossmedia Group e la curatela di Francesco Poli con la produzione di 24 Ore Cultura, la promozione Comune di Milano-Cultura e il supporto scientifico dei conservatori del Mudec e del Museo del Novecento di Milano. La tecnologia ha permesso di evocare la personalità e le esperienze dell'artista a 360 gradi con

1948: la Biennale di Peggy Guggenheim

A cura di Graina Subelytò, la mostra celebra il 70° anniversario dell'esposizione della collezione di Peggy Guggenheim all'interno delle sale del Padiglione Greco alla XXIV Biennale di Venezia. Era la prima volta in assoluto che la collezione della mecenate veniva esposta in Europa. Nelle Project Rooms del museo viene quindi ricreato l'ambiente del Padiglione, allestito in quell'occasione dal celebre architetto veneziano, Carlo Scarpa. Nipote di

passando per le ultime sperimentazioni condotte tra gli anni Novanta e le svolte contemporanee avviate da Silvia Camporesi, Marzia Migliora e molte altre. Punto di svolta per l'accesso delle donne al fotogiornalismo e al fotoreportage è riconducibile ai fermenti del femminismo degli anni Sessanta, grazie a quelle istanze se oggi le fotografe hanno accesso ai musei, gallerie e festival con posizioni conquistate sulla scena internazionale e altre ancora da raggiungere per essere pienamente valorizzate.

**Fino al 2/09/2018. Via Nazionale 194. Lunedì chiuso.
Dom, mart, merc e giov h10-20 (dal 24/7 al 26/8: h 12 -20)
Venerdì e sabato h10-22.30 (dal 24/7 al 26/8: h12-23).**

austriaca in una posizione privilegiata all'interno della Collezione Würth, che rappresenta a oggi la raccolta più vasta di opere di artisti austriaci al di fuori del paese. La mostra consente di approfondire alcuni aspetti del significativo contributo dato dagli artisti austriaci in Europa. Un apporto che ha investito le arti visive, la letteratura, la musica e la psicoanalisi, ben sintetizzato dal titolo (L'Austria come immagine, onere e unione dell'Europa), motto concepito nel XV secolo dall'imperatore Federico III.

Fino al 26/01/2019
Viale della Buona Fortuna, 2
da lunedì a sabato ore 10.00-17.00
Ingresso gratuito

il ricorso a immagini e musica, in grado di indirizzare il visitatore a una nuova esperienza sul campo delle opere e delle fasi vissute da Modigliani. Il viaggio totalizzante si realizza nel passaggio da una stanza all'altra. Nella 'ala scrigno', i capolavori dell'arte primitiva africana del XX secolo sono in rapporto con tre ritratti di Modì dal Museo del Novecento di Milano; mentre nella 'infinity room' il gioco di scomposizioni e rifrazioni delle opere più importanti è equilibrato da una narrazione più tradizionale sulla vita e il contesto storico-sociale-culturale di riferimento.

**Fino al 4/11/2018. Via Tortona, 56. Lunedì h 14.30-19.30
mart - mer - ven e dom h 9.30-19.30
giovedì e sabato h 9.30- 22.30**

Solomon R. Guggenheim ed ex-moglie dell'artista Max Ernst, la donna diresse la galleria 'Art of this century' (1942-47), esposero, e furono da lei sostenuti, i pittori più significativi dell'avanguardia statunitense. Dal 1947 la gallerista si stabilì a Venezia, dove la sua collezione, che contiene alcuni esempi del modernismo statunitense e del futurismo italiano, cubismo, surrealismo e informale, è esposta al pubblico nelle sale e nel giardino della sua casa, Palazzo Venier dei Leoni.

Fino al 25/11/2018
Dorsoduro, 701-704
Da mercoledì a lunedì h 10.00-18.00







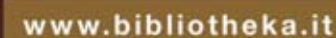
Cosa è la libertà per Dacia Maraini?

“La libertà è una parola di cui

I grandi temi sociali, la vita delle donne, i problemi dell'infanzia e dei più deboli sono ancora al centro

un uomo che, evidentemente, era vissuto nella convinzione che la famiglia fosse una cosa sua, di cui poteva disporre a piacimento. Quindi, proprio perché l'ha sentita disobbediente e vogliosa di libertà, alla fine l'ha distrutta. Poi, di fronte all'orrore della sua azione ha distrutto anche se stesso. Alcuni giornali hanno parlato di 'troppo amore', ma uccidere e farsi del male non vuol dire amare. Amare vuol dire volere il bene dell'altro,







Chi ci ama ci segue!



FACEBOOK

[@periodicoitalianomagazine](https://www.facebook.com/periodicoitalianomagazine)



TWITTER

[@PI_ilmagazine](https://twitter.com/PI_ilmagazine)



INSTAGRAM

www.instagram.com/periodicoitalianomagazine



CANALE TELEGRAM

t.me/periodicoitalianomagazine



ISSUU

issuu.com/periodicoitalianomagazine



Il mensile *freepress* seguito da 200.000 lettori